

II DOMENICA DI QUARESIMA – B

4 marzo 2012

Prima Lettura Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Seconda Lettura Rm 8,31b-34

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

 **Vangelo** Mc 9,2-10

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il racconto della Trasfigurazione si può comprendere solo se ci immergiamo nella fede della comunità di Marco che ricorda e contempla il maestro dopo la sua risurrezione.

Stupore e fede perché, lo splendore della Trasfigurazione, in cui era tutto il mistero del Dio-con-noi, era racchiuso in quell'uomo che viveva con loro, mangiava con loro, faticava e soffriva con loro e come loro: *improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

Anche san Giovanni racconta così il suo stupore: *Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ... La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1 Giov 1,1...4).*

Bisogna poi tenere presenti le liturgie ebraiche che i credenti nel Messia Gesù risorto conoscono e celebrano ancora insieme con altri ebrei nelle sinagoghe e nelle famiglie.

La festa delle Capanne (Sukkot), in cui Dio viene a intrattenersi familiarmente con il suo popolo: *facciamo tre capanne.*

Le vesti bianche, di lino, (*nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche*) sono l'abito con cui il Sommo Sacerdote entra nel Santuario nel giorno del grande perdono del Kippur.

La nube: il mistero di Dio, la Presenza, la Schekina: *la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora ... la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora. (Es 40, 34-35)*

È la stessa immagine che Luca usa per l'annuncio dell'angelo a Maria: *“La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Lc 1,35).*

Il monte: richiama l'esperienza di Mosè: *Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. (Eso 19,20)*

La gloria: preannuncio escatologico: *il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Mc 8, 38)*

La voce: *«Questi è il Figlio mio, l'amato»: Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. (Salmo 2,7); amato come il figlio di Abramo che sta per essere sacrificato.*

Ascoltatelo! *Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto (Deut 18,15).*

La Trasfigurazione è un'esperienza mistica. Uno di quei misteri in cui l'intelligenza non basta. L'esperienza mistica si trova al di là di ogni formulazione concettuale e di ogni conoscenza razionale. La religiosità dell'uomo non si limita al suo intelletto; anche attraverso il corpo e la psiche possiamo fare delle esperienze religiose.

“La religione è la nostra vita e vivere la vita è vera religione. Dio non vuole venire adorato, vuole essere vissuto. Dio vuole essere uomo in noi”. (W. Jäger. L'Onda è il Mare. La Parola)



Viene così da chiedersi: la Trasfigurazione, cioè la gloria di Dio che si rivela in Gesù, ha lo scopo di mostrare un mistero estraneo alla realtà terrena e verso cui dobbiamo tendere, oppure è la rivelazione che tutta quella gloria, luce, potenza, mistero, dobbiamo scoprirla nell'uomo, dentro l'uomo, quello di tutti i giorni, festivi e feriali?

Dentro ogni uomo vive il mistero della immagine e somiglianza, da riconoscere, coltivare, rispettare, venerare, quasi adorare.

Così ci accorgiamo quanto è importante far emergere e valorizzare ciò che è specifico dell'uomo, ciò che Dio vuole nell'uomo; non soltanto le sovrastrutture psicologiche, culturali sociali o religiose, ... tutte cose che passano.

Quanto è importante essere contemplativi di fronte alla manifestazione di Dio in ogni momento: quanto può essere preghiera, ringraziamento, gioia, mistica, la consapevolezza di una donna che contempla il mistero di Dio, autore di quel miracolo che è la vita che si sta formando

nel suo grembo; la consapevolezza dell'uomo che lavora sapendo che la sua fatica è prolungamento e collaborazione all'opera creativa di Dio; la soddisfazione di camminare, correre, fare sport, sapendo che questo ora mi sta donando Lui, il Creatore dell'universo.

Quanto è importante che anche nella liturgia ci siano segni che coinvolgano il corpo, i sentimenti, gli affetti, la vita ... i gesti delle mani, l'offrire, il salutarsi in pace, la presenza dei bambini, la festa, la danza, la gioia di ricevere l'eucarestia come il pasto festoso della comunione dei santi.

Nella tradizione cristiana e cattolica l'esperienza mistica vissuta e testimoniata direttamente da anime semplici e contemplative viene quasi frenata e smussata dal linguaggio razionale e astratto della teologia e dal ritualismo spesso anonimo e condizionante delle liturgie. Per questo non riusciamo a parlarne molto, né a scoprire quanti veri santi contemplativi vivono tra noi.

In uno sguardo retrospettivo alla vita, alla famiglia, all'educazione dei figli, a tante opere costruite con caparbietà e affetto, ci meravigliamo di aver potuto compiere tanti miracoli con la nostra così fragile umanità. Ma in quella fragile umanità era racchiusa una presenza divina: che sciocca superficialità non accorgersene!

E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza». (Mc 9,1)

È proprio vero. *Il Regno di Dio è vicino*; anzi è già venuto. Bisogna solo aprire occhi e cuore per riconoscerlo e accoglierlo.